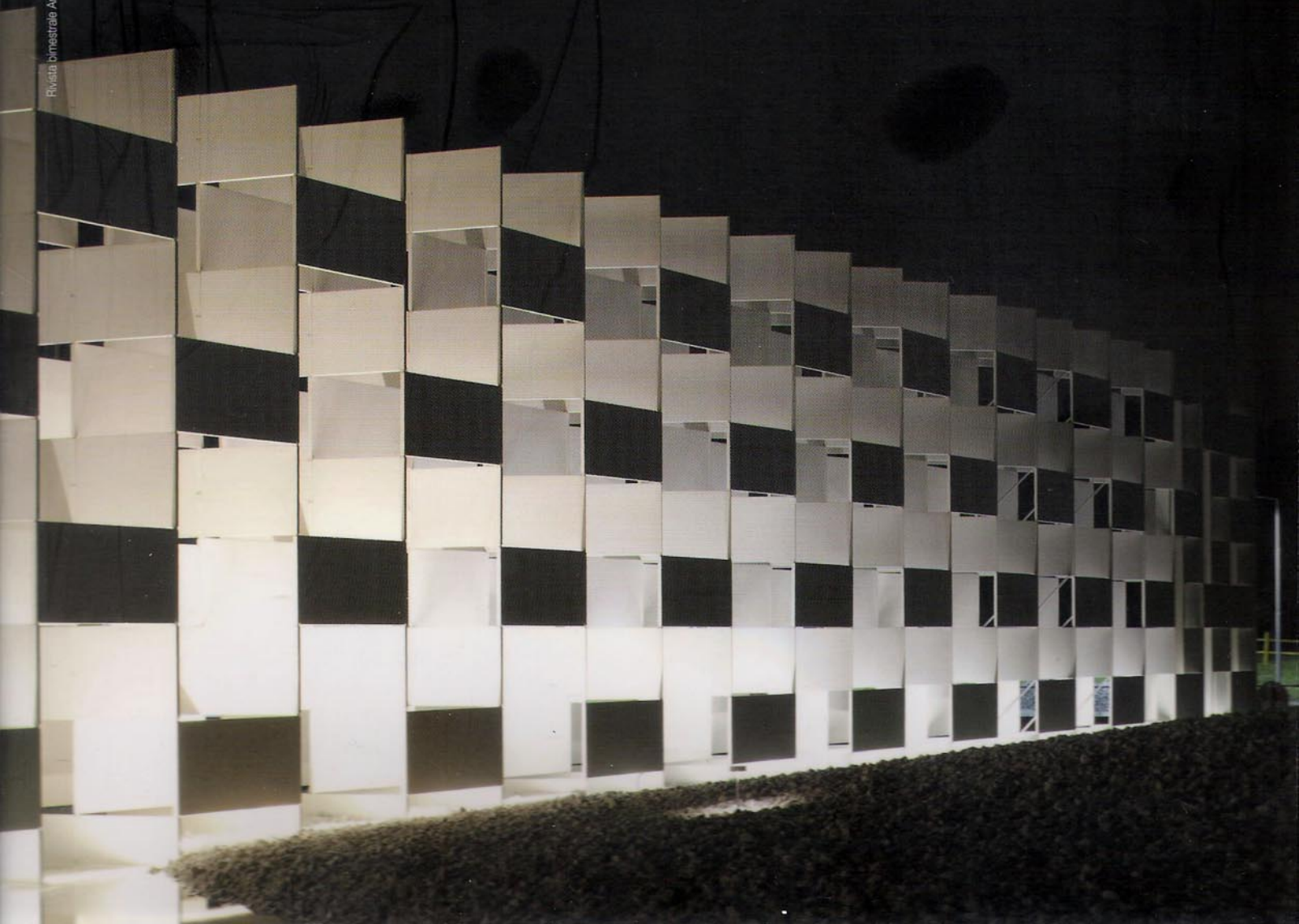


6.2010

paesaggio urbano

Rivista bimestrale Anno XX novembre - dicembre 2010 Spec. in a.p. - 45% art. 2 comma 20/b - legge 662/96 DCI Umbria - Cotofca ISSN 1120-3544



Le azioni dentro l'architettura

Sara Petrolati



Enrico Ansaloni

Giuseppe Vaccaro
Asilo a Piacenza
1953-1962

Collana "letture
di architettura"
Bari, Ilios Editore,
aprile 2010
Euro 8,00

Il secondo volume della collana "letture di architettura" scritto da Enrico Ansaloni è dedicato ad un'opera mirabile dell'architetto bolognese Giuseppe Vaccaro: l'asilo nido nel Quartiere Ina-Casa, ex "Unità Galleana" a Piacenza. Dopo l'esordio editoriale sul celebre progetto di Casa Malaparte a Capri di Adalberto Libera, scritto da Mario Ferrari, la collana da lui stesso diretta sceglie di puntare l'attenzione su un'opera sicuramente meno nota, e assai meno pubblicata del panorama architettonico della seconda metà del Novecento. Enrico Ansaloni, in perfetta sintonia con lo spirito della collana, ricostruisce il preciso *quadro cronologico* dell'asilo e *indaga i molteplici aspetti del processo compositivo e costruttivo* dell'opera ricostruendone attraverso le *versioni e le variazioni* il percorso progettuale che dal 1953 conduce alla realizzazione, inaugurazione nel 1962, fino alla recente ristrutturazione.

Il piccolo libro, nel numero di pagine prestabilito dalla collana, in linea con la sua esplicita dichiarazione d'intenti, si rivolge, attraverso chiarezza, semplicità di lettura e una grafica accattivante, *anche ad una platea di non addetti ai lavori*. Presenta oltre alla raccolta di alcuni documenti inediti, tra cui due bellissimi disegni autografi a carboncino della facciata principale nella prima e nella seconda versione del progetto (Archivio Vaccaro), una attenta ricostruzione digitale attraverso la quale l'autore, partendo da una *lettura dimensionale* dell'edificio, individua i *rapporti geometrici* della pianta e del prospetto per entrambe le soluzioni riconoscendo nel *gesto* dell'architetto che *recinta* l'operazione compositiva generatrice.

Giuseppe Vaccaro nella pratica del recintare definisce *l'area di protezione* permettendo la precisa perimetrazione e individuazione *in una geometria*

che spazializza il pensiero, come il filosofo, col dentro e col fuori, pensa l'essere e il non-essere (Gaston Bachelard in "La Poétique de l'espace", 1957; ed. italiana: "La poetica dello spazio", Dedalo, Bari, 1975).

Enrico Ansaloni in una sua *ipotesi sui riferimenti* attribuisce acutamente l'impianto planimetrico dell'asilo, *spazio destinato all'educazione, all'apprendimento e alla socializzazione dei bambini, ad una interpretazione soggettiva, dell'architetto, del tipo sacro derivante dalla classicità*. Nella traduzione dell'autore, il recinto circolare del progetto si fa *liturgico* custode di una *funzione religiosa pagana* in cui la *felicità d'imparare stando insieme* diviene il culto divino. L'asilo, luogo in cui *l'abitare* si condensa facendosi sicuro luogo di formazione, acquista in Vaccaro il valore spirituale stesso della casa, tema caro all'architetto, descritto precisamente in un manoscritto di studi sull'abitazione, pubblicato nel volume "Giuseppe Vaccaro. La casa di serie. Appunti sull'abitazione 1940/1942", a cura di Francesco Moschini (Edizioni Kappa/A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma, 1982, pubblicato in occasione della mostra "Giuseppe Vaccaro. Progetti e realizzazioni 1917-1942" presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma), in cui l'architetto stesso rileva come le caratteristiche degli edifici incidano significativamente *sulla vita umana, e vadano poste in relazione con una varietà così molteplice di esigenze materiali e spirituali*.

La parte più interessante del libro "Giuseppe Vaccaro. Asilo a Piacenza. 1953-1962" è senza dubbio quella dedicata alla interpretazione delle *poche e semplici azioni* compositive del progetto. Attingendo dal repertorio delle 32 azioni della serie di disegni "Come si agisce/Dentro l'architettura" di Franco Purini, esposti nella omonima mostra tenutasi all'Accademia di Brera nel 1993, Enrico Ansaloni svela al lettore

quelle cinque *azioni dentro l'architettura* dell'Asilo a Piacenza, celate anche all'architetto stesso che, come scrive Purini nel libro "Una lezione sul disegno" (Gangemi, Roma, 1994), *deve sapere ciò che sta facendo, ma non può saperlo troppo bene altrimenti si ritroverà nell'impossibilità di scegliere, perché le alternative saranno eccessive*.

Quelle che Giuseppe Vaccaro aveva riassunto in operazioni delle fasi costruttive vengono esplicitate e reinterpretate dall'autore del volume, ricostruendo *a posteriori* una efficace schematizzazione del processo ideativo, capace di descrivere in maniera chiara e semplice il legame inscindibile tra scelte formali e tettoniche dell'architetto. Questo legame fondante della ricerca di Giuseppe Vaccaro è punto centrale della ricostruzione di Ansaloni. Esso si fa emblema della poetica dell'architetto, delineando una volontà in contrasto all'arbitrio formale, quale modalità effimera delle mode, fuori dai bisogni umani e dalla tecnica, che riduce l'architettura a scenografica stravaganza.

Tentando di definire l'architettura è lo stesso Vaccaro a considerarla come *un'arte che si esprime per mezzo del potere emotivo delle forme costruite per scopi inerenti alla vita umana*, aggiungendo di seguito *che restano escluse quelle forme la cui forza emotiva ha avuto origine estranea a qualsiasi funzione del costruire* e che *l'architettura non può essere intesa [...] come un'arte plastica generica, ma deve riferirsi integralmente all'attività costruttiva* (da "Stile" n. 27, marzo 1943), lasciandoci una preziosa eredità intellettuale fondata sui temi dell'estetica, della tettonica e della tipologia, valida oggi più che mai per ritrovare l'appartenenza a questi principi che sembrano sfuggire a molta della evanescente architettura contemporanea, più alla ricerca di immagini ammalianti che di contenuti urbani e sociali.